

L'impatto del fenomeno con le Istituzioni

La parte evidente del fenomeno

Si riportano di seguito i dati relativi ai soggetti che, nel corso del 1999, hanno avuto un contatto con i servizi per le tossicodipendenze.

I dati fanno riferimento ai flussi informativi definiti dalle diverse Amministrazioni centrali dello Stato. Nella parte successiva, che mette a confronto le aree regionali, gli stessi dati sono stati rielaborati per eliminare le distorsioni legate a ritardi o al mancato invio da parte delle strutture.

Soggetti trattati per abuso di droga presso i Ser.T. (Servizi pubblici per le tossicodipendenze) (fonte: Ministero della Sanità)

Nel corso del 1999 sono risultati in carico ai Servizi pubblici per le tossicodipendenze rilevati (495 su 557 attivi) 134.547 soggetti tossicodipendenti, un dato in lieve calo rispetto a quello del 1998, verosimilmente in larga parte legato alla seppur modesta diminuzione del numero di centri censiti, piuttosto che ad una reale diminuzione di utenza.

Mediamente, in ogni Servizio vengono seguiti 271 tossicodipendenti, valore in linea con quello degli anni precedenti (266 nel 1998; 274 nel 1997). A livello regionale, tale indicatore presenta una forte variabilità, non facilmente interpretabile, in quanto in gran parte dovuta alla disomogeneità esistente a livello territoriale nella riorganizzazione dei Servizi a seguito della trasformazione in aziende delle Unità Sanitarie Locali (Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n.502) e, più in generale, alle caratteristiche organizzative e funzionali degli stessi.

La disomogeneità relativa all'utenza media è presente, inoltre, anche nell'unità di rilevazione considerata che, in alcuni casi, corrisponde all'unità organizzativa e, in altri, alle singole sedi operative territoriali.

Circa l'86% degli utenti è di sesso maschile, con un rapporto "utenti maschi/utenti femmine" pari a 6,3, valore sostanzialmente stabile nel tempo e tendenzialmente crescente solo dal 1995, a

conferma dell'ipotesi che la dipendenza da droga sia uno stato estremamente selettivo per sesso. Anche tale indice presenta una significativa variabilità geografica: assume valori leggermente inferiori alla media nazionale nelle Regioni del nord-centro, è superiore a 10 in varie Regioni del Sud, dove il comportamento differenziale per sesso è molto più accentuato

Il fenomeno interessa prevalentemente le fasce di età tra i 20 e i 34 anni (68,8% rispetto al 71,6% del 1998); in particolare, il 26,4% degli utenti ha tra 25 e 29 anni di età; peraltro, questa fascia di età nel 1998 comprendeva oltre il 28% dell'utenza.

Nel tempo si assiste ad un progressivo invecchiamento dell'utenza: la quota di soggetti di età più giovane (<25 anni) si è ridotta, in confronto al 1991, di 14 punti percentuali (33,4% al 1991; 19,4% al 1999), mentre cresce ulteriormente la quota di ultratrentenni, passati dal 29,5% nel 1991 al 52,4% nel 1998 e al 54,1% nel 1999. L'età media degli utenti è sostanzialmente sovrapponibile a quella delle rilevazioni precedenti. Inoltre, il valore dell'età media nei "nuovi utenti" (quelli cioè che si sono rivolti per la prima volta al Servizio nell'anno di riferimento) è più basso (circa tre anni e mezzo nei maschi e quattro nelle femmine) rispetto allo stesso indice calcolato in riferimento agli utenti in carico dagli anni precedenti.

Si conferma anche nel 1999 l'assoluta predominanza del consumo di eroina (83,8%); seguono i cannabinoidi (7,9%) e la cocaina (4,2%).

Questi dati confermano la tendenza manifestatasi negli anni passati circa una flessione della percentuale di utenti eroinomani (erano il 91,2% nel 1992 e l'85,6% nel 1998) e l'aumento, significativo ma contenuto, degli utenti che fanno uso di cannabinoidi (4,6% nel 1992, 7,6 nel 1998) e di cocaina (1,3% nel 1991; 3,2% nel 1998).

Facendo riferimento alla sostanza di uso secondario, cioè alla sostanza che viene usata

come alternativa abituale a quella assunta in via primaria, si nota che il 35,1% dei soggetti ricorre ai cannabinoidi, il 13,7% alle benzodiazepine; in netta crescita la cocaina (20,9 % rispetto al 18,4% del 1998 e al 13,5% del 1995); il 12,9% degli utenti fa uso, secondariamente, di alcool.

L'uso primario e secondario di ecstasy, seppure in lieve crescita, rimane marginale nel panorama degli utenti dei Ser.T (0,9% uso primario, 2,5% uso secondario); lo stesso dato riguarda anche le anfetamine, rispettivamente uso primario e secondario e (0,3% e 1,5%).

Per quanto attiene alla popolazione degli utenti dei Ser.T, si tratta, quindi, in gran parte di soggetti che assumono eroina per via endovenosa. L'uso secondario di altre droghe è comunque frequente. Dal momento che la gravità dei quadri clinici associati al consumo di eroina è solitamente maggiore, il dato di per sé indica semplicemente che è maggiore il bisogno di assistenza e trattamento da parte degli eroino-dipendenti rispetto agli utilizzatori di altre sostanze, ma dice poco relativamente alla diffusione dell'uso di queste.

I trattamenti nei Ser.T.

I dati 1999 confermano la tendenza verso una crescita della percentuale di soggetti sottoposti a trattamento farmacologico con metadone, pari a circa la metà dei casi seguiti dai Ser.T. (49,9%, rispetto al 48% del 1998 e al 43% del 1995); nell'ambito dei trattamenti metadonici viene confermata la tendenza verso una maggiore diffusione di quelli a più lunga durata, che salgono dal 25% del 1998 al 27,6% del 1999, a scapito dei trattamenti a breve termine, che nel 1999 scendono al 10,3% (erano l'11,3% nel 1998).

Solo in lieve calo rispetto al 1998 i trattamenti psico-sociali, che scendono dal 36,2% al 35,1%; si ricorda, in proposito, che la definizione proposta dalla scheda di rilevazione esclude la possibilità di trattamenti integrati che, verosimilmente, sono piuttosto frequenti all'interno dei programmi con farmaci sostitutivi.

I dati confermano anche le informazioni degli anni precedenti circa una netta differenza nelle percentuali di trattamenti metadonici negli utenti

dei Ser.T. rispetto agli utenti delle strutture riabilitative e a quelli dei servizi carcerari.

Tossicodipendenza e infezione da HIV

Esaminando l'informazione relativa ai tossicodipendenti in trattamento presso i Ser.T, rilevata dal Ministero della sanità, si conferma l'andamento decrescente della prevalenza della sieropositività per HIV. Si è passati da un dato nazionale di 28,8% nel 1991 al valore attuale del 15,0%, in calo rispetto al 16,2% del 1998.

Tale tendenza è evidente anche stratificando gli utenti in base al sesso e all'anzianità di rapporto con il SERT (nuovi utenti e utenti già in carico). E', inoltre, evidente una forte variabilità territoriale di tale valore: analizzando la situazione al 1999, si notano alcune Regioni con percentuali di positività molto al di sopra del valore nazionale (Emilia-Romagna 27,3%; Lombardia 25,8%; Sardegna 26,2%; Lazio 20,3%), mentre in altre un'esigua minoranza degli utenti testati risulta positivo (Valle d'Aosta 1,7%; Abruzzo 5,3%; Umbria 5,2%; Campania 2,0%).

L'"anzianità" dell'utenza (e quindi indirettamente l'età, essendo i nuovi utenti mediamente più giovani) ed il sesso risultano essere importanti fattori discriminanti: la proporzione di soggetti infetti, comunque in diminuzione, è più bassa nei nuovi ingressi di sesso maschile e più elevata nei vecchi utenti di sesso femminile. Le differenze riscontrate trovano una possibile spiegazione nella minore durata dell'esposizione dei tossicodipendenti più giovani, che hanno presumibilmente una storia più breve di droga e quindi di esposizione al rischio di infezione da HIV, e/o nella modifica dei comportamenti verificatasi nel corso del tempo. In particolare, coloro che hanno iniziato a far uso di droga per via endovenosa a partire dalla seconda metà degli anni ottanta hanno avuto a disposizione maggiori informazioni sul rischio di infezione da HIV.

Altre infezioni virali (epatiti virali B e C)

Le epatiti da virus B e C rappresentano un rilevante problema di sanità pubblica,

riconoscendo nei tossicodipendenti il principale serbatoio di infezione.

Mentre per l'epatite virale B è disponibile un vaccino sicuro ed efficace, per l'epatite da virus C non esiste alcuna possibilità di prevenzione al di fuori della modifica dei comportamenti rischiosi (in particolare, pratiche iniettive con utilizzo di materiale infetto).

Analizzando i dati rilevati dal Ministero della sanità, risulta che, nel periodo 1991-1999, la proporzione di tossicodipendenti infettati (presenza di almeno un "marker" di epatite da virus B), è rimasta piuttosto elevata, seppure in diminuzione rispetto ai primi anni '90: dal 50,9% del 1991 al 45,9% del 1999. Questa tendenza è confermata considerando l'utenza distinta per sesso e in base all'"anzianità" (nuovi utenti e utenti già in carico).

A livello territoriale, si rileva un'ampia variabilità nelle percentuali di utenti positivi al test dell'epatite virale B (da un massimo del 63% nell' Emilia-Romagna sino ad un minimo del 24,2% in Umbria). Come per l'HIV, si conferma l'importanza del fattore "anzianità" di tossicodipendenza: l'infezione è meno diffusa (15-20% in meno circa) tra i nuovi utenti rispetto agli utenti già in carico.

Per quanto riguarda l'epatite C, l'importanza di tale infezione nei tossicodipendenti emerge chiaramente dall'analisi dell'informazione sull'infezione tra gli utenti dei SERT, dato rilevato a partire dal 1997 dal Ministero della sanità: il 67,4% (a livello nazionale) dei soggetti sottoposti al test per l'accertamento della positività presenta l'infezione. E' presente anche in questo caso una discreta variabilità regionale: si passa dal valore di 43% della Valle d'Aosta e di 45,1% della Campania, a valori superiori all'82% in Liguria ed Emilia-Romagna e a valori ancor più elevati nelle Province autonome di Trento e Bolzano (85,2% e 90,9% rispettivamente).

Analizzando la proporzione di infetti per sesso e per "anzianità" si rileva, analogamente all'epatite B, l'importanza di quest'ultimo fattore: nei maschi gli utenti già in carico presentano percentuali di positività più elevate di oltre 25

punti; nelle donne, tale differenza supera il 30%. Non sembra, viceversa, esistere una forte differenziazione per sesso.

Soggetti trattati per abuso di droga presso le strutture socio-riabilitative (fonte: Ministero dell'Interno)

Presso le strutture socio-riabilitative si registra nel corso del 1999 (considerando i rilevamenti trimestrali), una media di 20.259 soggetti trattati per abuso di droga. Rispetto al valore del 1998 (21.531) la variazione negativa è pari al 5,9%. Il numero medio di strutture esistenti (1.361) è lievemente aumentato (+1,3%) rispetto all'anno precedente (1.344). Il numero di strutture censite al 31.12.1999 (1.285) risulta anch'esso incrementato dell'1,6% rispetto al 31.12.1998 (1.265).

Il maggior numero di utenti in trattamento si registra in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Toscana. Il rapporto tra utenti maschi e femmine evidenzia una preponderante presenza maschile (84,4%).

Soggetti consumatori di sostanze stupefacenti segnalati ai Prefetti ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 309/90. (Fonte: Ministero dell'Interno)

Dal 1990 il Ministero dell'Interno svolge un monitoraggio sull'applicazione dell'art. 75 del D.P.R. n. 309 del 1990, riguardante i consumatori e detentori di sostanze stupefacenti per uso personale segnalati ai Prefetti.

Nel periodo dall'11 luglio 1990 (data di entrata in vigore della normativa) al 31 dicembre 1999, il numero di tossicodipendenti segnalati ai Prefetti dalle Forze di Polizia ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 309/90 per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale è pari a 243.169. Nello stesso periodo le segnalazioni effettuate sono state 291.637 (una stessa persona può essere segnalata più volte).

L'età media dei soggetti è di 23 anni, la maggiore incidenza è presente nella classe di età compresa tra 18 e 30 anni (79,3%), a fronte dell'8% di segnalati minorenni e del 12,7% in età superiore ai 30 anni. In lieve aumento

rispetto al 1998 è la percentuale di segnalati minorenni (nel 1998 pari al 7,6%), mentre l'incidenza di segnalati con età superiore ai 30 anni è rimasta praticamente invariata (12,7%, rispetto al 12,7% del 1998).

La distribuzione per sesso evidenzia una netta prevalenza degli uomini sulle donne (93,4% nel 1999, 93,4% nel 1998). 189.022 segnalazioni (pari al 64,84%) riguardano l'assunzione di sostanze cosiddette "leggere", 96.602 (pari al 33,1%) sostanze cosiddette "pesanti" e 6.013 (pari al 2,1%) sostanze "pesanti più leggere".

Le Regioni con il più alto numero di soggetti risultano, nell'ordine, la Lombardia (43.369), il Lazio (35.104), la Toscana (32.133), il Piemonte (24.355) e la Sicilia (23.163). Le Regioni con il minor numero di persone segnalate sono il Molise (932 casi) e la Valle d'Aosta (1.128 casi).

Il numero complessivo di colloqui svolti davanti al Prefetto è pari a 226.648. A seguito dei colloqui, 109.582 soggetti sono stati invitati a

non fare più uso di sostanze stupefacenti (ammonizione) e 63.403 segnalati (pari al 28%) hanno richiesto di essere avviati ai servizi per le tossicodipendenze per il trattamento terapeutico. Di questi ultimi, 30.422 (pari al 48%) hanno già terminato il programma terapeutico.

Le sanzioni amministrative adottate dai Prefetti sono state 57.737, di cui 39.310 (pari al 68,1%) a seguito di colloqui presso il Nucleo Operativo Tossicodipendenze della Prefettura e 18.427 (pari al 31,9%) per mancata presentazione al colloquio stesso.

Le sostanze usate dai segnalati sono state ripartite secondo l'indicazione della specifica sostanza utilizzata, laddove inserita nel programma computerizzato.

E' necessario specificare che, in parecchi casi, non è stato possibile risalire all'esatta indicazione delle sostanze e che, quindi, la ripartizione è necessariamente incompleta.

Distribuzione per sesso delle sostanze assunte dalle persone segnalate ai sensi dell' art. 75 del DPR n. 309 del 1990

	Eroina	Metadone	Morfina	Opplacel	Cocaina	Anfetam.	L. S. D.	Extasy MDMA e analoghi	Cannabin.	Altre sostanze (*)
Maschi	67.657	799	312	2.549	14.349	652	537	3.622	188.561	1.654
Femmine	7.970	134	44	321	1.065	46	50	289	9.678	156
Totale	75.627	923	356	2.870	15.414	698	587	3.911	198.239	1.810

(*) La maggior parte delle sostanze inserite in questa categoria appartiene al gruppo delle Benzodiazepine

Detenuti tossicodipendenti, alcooldipendenti ed affetti da HIV negli Istituti penitenziari (escluse le Case Mandamentali e gli Istituti per minorenni) (Fonte: Ministero della Giustizia)

L'incidenza dei tossicodipendenti rispetto ai presenti mostra una ripresa nel 1999, dopo il progressivo, anche se non lineare, decremento dal 32,8% nel 1991 al 28,5% nel 1998. Il valore riferito al 1999 è infatti pari al 29,3%.

Alla data del 31 dicembre 1998 il numero di detenuti tossicodipendenti è risultato pari a 13.567, valore sostanzialmente sovrapponibile

a quello dell'analogo periodo del 1997. Nel 1999 il valore è pari a 15.097.

Al costante aumento della popolazione detenuta e del numero dei detenuti tossicodipendenti non ha fatto riscontro un aumento del numero di detenuti affetti da HIV. L'incidenza rispetto ai presenti dei detenuti sieropositivi accertati in seguito agli screening effettuati presso gli Istituti rispetto ai presenti è progressivamente scesa dal 9,7% nel 1990 al 3,3% nel 1998, al 3,2% nel 1999. Il valore assoluto dei detenuti affetti da HIV ha raggiunto un picco di 3.884 unità nel giugno 1992 e si è ridotto a 1.638 unità nel 1999 (1.546 nel 1998).

Presumibilmente, l'andamento è stato in parte influenzato dalla diminuzione della percentuale di detenuti che si sottopone al test volontario per l'accertamento del virus HIV e dall'altra dagli effetti della normativa di cui alla legge n.222 del 1993, che ha consentito la scarcerazione dei malati gravi.

Si evidenzia una forte correlazione tra l'infezione da HIV e lo stato di tossicodipendenza; tuttavia, il rapporto è andato sostanzialmente diminuendo, considerato che la percentuale dei soggetti sieropositivi non tossicodipendenti è in via d'aumento (1995=10%, 1998=14%, 1999=16%).

Il rapporto percentuale fra detenuti provenienti dalla libertà e detenuti che si sono sottoposti all'esame per l'accertamento dei virus HIV mostra valori progressivamente in regresso, anche se con andamento non lineare (49,4% nel 1991, 35,1% nel 1998, 34,7% nel 1999).

A livello regionale, la percentuale degli screening effettuati oscilla in un intervallo molto ampio, tra un minimo nella Valle d'Aosta ad un massimo nel Piemonte.

La percentuale di soggetti risultati positivi rispetto al numero di detenuti testati tende a decrescere progressivamente.

La percentuale di soggetti che hanno fatto ingresso negli Istituti ai sensi dell'art.73 del DPR n. 309 del 1990 (produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti) è regredita dal 40,3% del totale nel 1991 al 37,8% nel 1997, al 36% nel 1998. Una lieve inversione di tendenza di evidenza nel 1999 (37%).

L'analisi dei motivi di ingresso dei detenuti tossicodipendenti ha mostrato, come del resto era lecito aspettarsi, una maggiore incidenza dei reati connessi alla violazione della normativa sulla droga rispetto al complesso della popolazione detenuta.

Il numero di tossicodipendenti entrati dalla libertà in attuazione dell'art. 73 del DPR n. 309 del 1990 è lievemente inferiore (contrariamente a quanto verificatosi negli anni precedenti) al

numero dei tossicodipendenti entrati per altri reati (7.379 contro 7.718).

La percentuale di tossicodipendenti entrati per l'art. 73 rispetto al totale dei tossicomani entrati assume valori oscillanti intorno al 50%. Nel 1999 la percentuale assume il valore 48,03%.

L'ingresso dei detenuti stranieri è correlato ai reati di traffico e spaccio di stupefacenti in misura maggiore di quanto accade per l'insieme della popolazione detenuta.

La percentuale di nuovi ingressi di stranieri per l'art. 73 è costantemente superiore alla corrispondente percentuale che si riscontra per i nuovi in complesso. Considerando il periodo 1992-1999, la percentuale è in media pari al 42,1% per gli stranieri e al 36,9% per la popolazione detenuta complessiva.

La percentuale di stranieri tossicodipendenti ristretti per l'art. 73 rispetto al totale degli stranieri tossicodipendenti è in media pari al 61,1%; il corrispondente dato riferito al totale della popolazione detenuta (percentuale dei tossicodipendenti entrati per l'art. 73 rispetto al totale dei tossicodipendenti entrati) è in media del 51,8%.

Il numero di detenuti stranieri tossicodipendenti ristretti per l'articolo 73 è costantemente superiore a quello degli stranieri tossicodipendenti ristretti per altri reati.

La percentuale degli stranieri tossicodipendenti entrati per l'art. 73 rispetto al totale dei nuovi giunti stranieri tossicodipendenti non è mai risultata inferiore al 53,7%, raggiungendo la punta massima nel 1992 (69,6%).

L'aumento della popolazione detenuta ha influenzato, ovviamente, l'attività dei Centri di servizio sociale per adulti in relazione alla collaborazione che questi servizi sono chiamati a svolgere per l'attività di osservazione e trattamento all'interno degli Istituti.

Nel 1998, l'entità numerica dei casi pervenuti ai Centri di servizio sociale ai sensi degli artt. 47, 47bis e 47ter è aumentata di 3 volte rispetto ai valori dell'anno 1992. La percentuale di casi

riguardanti i soggetti tossicodipendenti è invece progressivamente diminuita. Nel 1992 e nel 1993 si è mantenuta oltre il 40%; dal 1994 al 1998 è regredita fino a raggiungere il valore più basso nel 1998 (25,6%). Si è registrato anche un incremento delle misure alternative concesse, dallo stato di libertà all'affidamento in prova al servizio sociale.

Al maggiore numero di casi seguiti ha fatto riscontro una accresciuta complessità degli interventi attuati, dovuta principalmente alle problematiche peculiari di grave consistenza proprie della tipologia dei detenuti trattati (tossico-alcool dipendenti, malati di AIDS ed altre sindromi correlate, detenuti extracomunitari).

Negli anni 1996 e 1997 e nel primo semestre 1998 è uscito per incompatibilità un numero inferiore di soggetti rispetto agli anni precedenti, che è aumentato, però, nel secondo semestre; è, altresì, aumentato il numero di soggetti malati di AIDS presenti in Istituto a fine semestre ed il numero complessivo dei soggetti malati gravi (affetti da AIDS + affetti da deficit immunitario grave).

Alla data del 31/12/98 sono stati scarcerati complessivamente 6.302 soggetti, di cui 2.584 per rinvio della esecuzione della pena (condannati), 1.370 per revoca della misura cautelare e 2.348 per avvio agli arresti domiciliari.

Risultano aver fruito delle predette misure in media 840 soggetti ogni anno. I detenuti in gravi condizioni di salute presenti al 31/12/98 che avrebbero potuto usufruire della citata normativa sono 320, di cui 118 malati di AIDS conclamata, 50 con grave deficienza immunitaria e 152 con deficienza immunitaria rilevante.

La rilevazione campionaria effettuata per accertare una serie di importanti aspetti e caratteristiche per la comprensione del fenomeno della tossicodipendenza nelle carceri ha prodotto i seguenti risultati:

- la fascia di età più numerosa è quella compresa tra 30 e 39 anni, seguita da quella tra i 21 e i 29 anni. Insieme, comprendono

5.583 soggetti su 6.852 (81,5%). Nel tempo, la fascia di età più numerosa si è progressivamente spostata all'intervallo 30-39 anni, in analogia con quanto avviene nella società libera, dove si assiste al fenomeno dell'invecchiamento dell'utenza che afferisce alle strutture socio-riabilitative deputate al trattamento dei tossicodipendenti;

- gli assuntori di droghe pesanti (eroina e cocaina) risultano essere in numero di 5.834 (91,1% del campione considerato); gli assuntori di cannabinoidi (hashish) risultano essere il 4,3%; tutte le altre tipologie ammontano al 4,6%; nel campione, considerando esclusivamente i soggetti che hanno comunicato il grado di istruzione, risulta che il 70,7% è provvisto di licenza elementare o di licenza di scuola media inferiore. Nella popolazione detenuta complessiva, la corrispondente percentuale è del 65,5;
- il 68% si trova nella condizione di "definitivo"; gli imputati nel loro complesso costituiscono il 29,8% e gli internati il 2,1%.

Soggetti minori tossicodipendenti transitati nei Servizi della giustizia minorile (Fonte: Ministero della Giustizia)

Nel 1999 sono transitati nei Servizi della Giustizia minorile 1.418 casi di assunzione di sostanze stupefacenti, di cui 1.131 "soggetti" transitati nell'anno una sola volta.

Rispetto al valore di 1.291 riferito al 1998, si è determinata una variazione positiva del 9,8%. Il 78,2 % degli assuntori è compreso nella classe di età 14-17 anni (di cui il 97,4% maschi), il 14,7% in quella da 18 anni ed oltre (di cui il 94,2% maschi), il 7,1% ha età imprecisata. La maggior parte dei ragazzi transitati nei Servizi della Giustizia minorile ed assuntori di sostanze stupefacenti sono italiani (81,4%).

Tra gli stranieri assumono particolare rilevanza i ragazzi provenienti dal Marocco (7,0%) e dalla ex-Jugoslavia (5,0%). Gli albanesi rappresentano appena l'1% del totale degli assuntori ed il 5% della componente straniera.

La maggior parte dei minori considerati assume cannabis (63,9%), seguita a grande distanza dagli oppiacei (17,1%) e dalla cocaina (7,1%).

Nel 67,4% dei casi viene attuato un intervento di tipo psicologico e/o di sostegno, nell'8,6% di tipo farmacologico e psicologico, soltanto nel 2% dei casi l'intervento è di tipo farmacologico.

La maggior parte dei ragazzi assuntori di sostanze stupefacenti presi in esame risulta essere consumatore abituale di droga (50,8%). Il 33,1% è consumatore occasionale, il 12,6% è tossicodipendente, il 3,5% ha una posizione indeterminata.

La prevalenza dei reati è contro il patrimonio - furto aggravato e rapina- (46,9%) e contro l'economia e la fede pubblica (42,5%), costituiti essenzialmente dai reati previsti dal DPR n. 309 del 1990. Soltanto il 3,3% dei ragazzi ha commesso un reato contro la persona; si tratta soprattutto di italiani maschi.

Personale militare segnalato per assunzione di droga presso le relative strutture (Fonte: Ministero della Difesa)

I dati sull'andamento della tossicodipendenza in ambito militare si riferiscono alle schede individuali per farmacodipendenza pervenute alla Direzione Generale della Sanità Militare. Le schede sono state compilate presso le strutture sanitarie militari che ricoverano e/o emettono provvedimenti medico-legali comunque connessi all'uso di sostanze stupefacenti.

L'archivio relativo al 1999 è composto da 2.990 schede relative ad altrettanti soggetti. Il numero dei soggetti segnalati non può in ogni caso ritenersi corrispondente al numero dei casi di tossicodipendenza, poiché le schede vengono compilate anche per i casi d'uso semplice di sostanze stupefacenti che non configurano una vera e propria condizione di tossicodipendenza. Pertanto, il fenomeno è monitorato in eccesso, comprendendo tutti i casi in cui c'è stato un uso anche occasionale di sostanze.

Il numero assoluto dei soggetti segnalati in quanto assuntori di droghe (2.990), confrontato

con quello dell'anno precedente (2.838), mostra un andamento lievemente crescente.

La distribuzione dei consumatori secondo la posizione militare evidenzia come il consumo sia più frequente (sia nel 1998 che nel 1999) tra i militari di leva. La distribuzione dei consumatori secondo la categoria di appartenenza mostra come il consumo sia più frequente (sia nel 1998 che nel 1999) tra i militari di truppa. Sono questi pertanto i militari destinatari del maggior sforzo preventivo, unitamente a quelli di cui al punto precedente.

La distribuzione dei consumatori secondo la prima assunzione riferita, rispetto alla data dell'incorporamento, evidenzia come tale evento sia meno frequente dopo tale data, comprendendo l'incorporamento anche la fase di istruzione ed addestramento antecedente la destinazione di servizio, fase che è pur sempre un periodo di osservazione clinico-comportamentale. Ciò induce tuttavia a mantenere la necessaria vigilanza.

La distribuzione dei consumatori secondo il motivo di assunzione evidenzia come sia necessaria un'opera di prevenzione focalizzata sull'analisi di quanto, per curiosità o spirito di gruppo, induce al consumo. La distribuzione dei consumatori per Forza Armata di appartenenza evidenzia come il fenomeno sia più presente nell'Esercito, situazione prevedibile stante la maggiore consistenza numerica.

Le sostanze stupefacenti maggiormente utilizzate in ambito militare risultano essere in ordine decrescente di importanza: marijuana-hashish, cocaina, eroina. Soprattutto l'abuso di eroina induce a ritenere tuttora necessaria la massima attenzione per eventuali casi di overdose. Tuttavia i dati vanno interpretati alla luce del fatto che la maggior frequenza di rilevazioni statistiche avviene all'incorporamento e quindi il consumo, verosimilmente, almeno in parte si è verificato al di fuori della condizione militare vera e propria.

La distribuzione dei consumatori secondo l'attività lavorativa prima dell'incorporamento evidenzia come la disoccupazione possa costituire un fattore di rilevanza sociale

correlabile all'uso problematico di sostanze stupefacenti.

La distribuzione dei consumatori secondo il titolo di studio mostra come una bassa scolarizzazione possa costituire un fattore di rilevanza sociale correlabile all'uso problematico di sostanze stupefacenti.

La distribuzione dei consumatori secondo la frequenza d'uso evidenzia come una discreta percentuale (sia nel 1998-22,8%- che nel 1999-21,4%-) abbia fatto uso di sostanze stupefacenti solo qualche volta alla settimana.

La distribuzione dei consumatori secondo la posizione di leva evidenzia una maggior frequenza all'incorporamento, indice della preesistenza di una situazione di disagio o malessere che viene obiettivamente in sede di incorporamento. Ciò, congiuntamente all'analisi dei dati relativi al consumo, secondo il periodo d'assunzione (prima e dopo l'incorporamento) induce a ritenere come un periodo delicato e da focalizzare per l'opera di prevenzione siano soprattutto i primi mesi di vita militare. Si ipotizza che più precoce è l'intervento preventivo maggiori sono le possibilità di una efficace opera di prevenzione.

Per quanto riguarda la diffusione delle patologie infettive correlabili alla tossicodipendenza sono stati individuati i seguenti casi:

Epatite B	n. 26 casi
Epatite C	n. 14 casi
Infezioni HIV	n. 2 casi.

I dati si basano sulle 2.990 notifiche pervenute e si riferiscono alle tre Forze Armate, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza; si riferiscono, inoltre, a patologie per le quali la correlazione con la tossicodipendenza è da intendersi come "fattore di rischio" in linea teorica e non come fatto accertato nel singolo caso, poiché il sistema di notifica vigente non prevede la rilevazione associata ai fattori di rischio.

Decessi per abuso di sostanze stupefacenti (Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga)

In un settore dell'archivio magnetico (DADE) del Ministero dell'Interno sono memorizzati i decessi da abuso (overdose) di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di polizia sul territorio, concernenti le morti di assuntori per causa tossicologica diretta. Sono quindi esclusi dalla statistica i decessi indirettamente correlati all'assunzione di droghe: ad esempio, per sinistri stradali, per complicanze patologiche (epatiti, AIDS) o altri fatti (suicidi, incidenti sul lavoro etc.).

Gli elementi informativi comunicati sono, in origine, su base indiziaria, vale a dire non assistiti da specifici riscontri medico-legali di tipo autoptico o tossicologico i cui esiti, normalmente, pervengono alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga con un certo ritardo fisiologico: tali tempi tecnici necessari non sono facilmente comprimibili.

A tale scopo, a seguito di specifico accordo con il Gruppo Tossicologi Forensi, dal 1997 è iniziata una collaborazione finalizzata a riscontrare ed incrociare, sistematicamente, i dati informativi collezionati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga su base indiziaria con quelli desunti dallo studio della casistica epidemiologica esaminata a livello scientifico dal Gruppo nelle 28 (su 31) sedi universitarie che coprono quasi tutto il territorio nazionale.

Nel 1999 sono stati registrati 1.002 decessi (897 maschi e 105 femmine), con una riduzione di 78 casi rispetto ai 1.080 casi del 1998 (984 maschi e 96 femmine). Dopo le "sostanze imprecisate", l'eroina, a cui segue la cocaina, si conferma la sostanza maggiormente responsabile dei decessi d'abuso, che hanno frequenza più alta nell'Italia del Nord. Le classi d'età più colpite sono da 30 a 34 anni, seguite da quella da 25 a 29 e da 35 a 39 anni.

L'attività di contrasto del mercato (Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga).

Viene presa in considerazione di seguito l'attività antidroga svolta dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza così come riportata dei dati del Ministero dell'Interno.

L'attività svolta ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga. Si è verificato un incremento delle operazioni contro il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Si è registrata una buona flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti. Si conferma la tendenza alla diversificazione della domanda, orientata verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene. Si evidenzia un notevole incremento dalla quantità di pasticche di ecstasy sequestrate (oltre il 100% rispetto al 1998), a dimostrazione di come il fenomeno sia in forte espansione e di come tuttavia sia stata pronta la risposta delle forze di polizia.

I sequestri di eroina e cocaina registrano notevoli incrementi. Per quanto riguarda la cannabis, si nota un notevole incremento dei quantitativi di hashish sequestrati e, al contempo, una flessione nei quantitativi di marijuana. L'andamento è da porsi in correlazione al flusso migratorio dall'Est europeo verso la regione Puglia.

Si sottolinea la generale tendenza, già evidenziata lo scorso anno, ad un incremento qualitativo del livello organizzativo e dello spessore criminale di trafficanti extracomunitari, dato che trova conferma dall'analisi delle più recenti operazioni antidroga. Il numero di operazioni antidroga portate a termine (22.136) si è incrementato del 5% rispetto all'anno precedente (21.177). Le operazioni sono concentrate soprattutto nell'Italia del Nord (50%); segue l'Italia del Sud e le Isole (28%) e l'Italia centrale (22%). La Lombardia (17%) e il Lazio (10%) sono le Regioni con il maggior numero di interventi.

L'entità di sequestri di sostanze stupefacenti (complessivamente Kg. 72.270) è così variata rispetto al 1998:

- Eroina: (1.306 Kg.); incremento dell' 86%; la maggior parte dell'eroina sequestrata proviene dalla Turchia;
- Cocaina (2.914 Kg.); incremento del 36%;
- Cannabis (68.034 Kg.); incremento del 26%, la nazione con la più massiccia provenienza di marijuana è l'Albania seguita dal Ghana; la Spagna ed il Marocco sono i Paesi da cui in più larga misura proviene l' hashish;
- Amfetaminici (292.458 dosi, di cui 272.288 di ecstasy); incremento del 122%; l'Olanda è il Paese con più rilevante provenienza;
- LSD: (5.509 dosi); decremento del 44%; l'Olanda è il Paese con più elevata provenienza;
- Altre sostanze (33.712 dosi).

Per la cocaina il record dei quantitativi sequestrati spetta all'Italia del Nord, con il 54% del totale. Le Regioni nelle quali si è registrato il più elevato quantitativo di cocaina sequestrata sono la Lombardia, il Lazio e l'Emilia-Romagna.

Per l'eroina è ancora l'Italia settentrionale ad occupare il primo posto, con il 49% del totale. Le Regioni interessate ai maggiori sequestri di eroina sono il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, la Toscana.

Anche per la cannabis ed i derivati, il Nord conferma il primato delle quantità sequestrate. Al primo posto la Lombardia, seguita dalla Sicilia, dal Piemonte e dall' Emilia-Romagna. I sequestri di L.S.D. sono prevalentemente localizzati nell' Italia del Nord.

Le segnalazioni alle Autorità Giudiziarie dei reati previsti dal DPR 309/1990 in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope hanno riguardato complessivamente 34.297 persone (+3% rispetto al 1998), di cui 24.367 sono state colpite da provvedimento restrittivo (71% del totale delle persone indagate).

L' area geografica più interessata è il Nord, con 11.464 persone colpite da provvedimento

restrittivo su un totale di 15.994 persone indagate a livello nazionale.

La distribuzione per tipologia di reato è la seguente: 81% attività di vendita, 11% di produzione e traffico, 7% di traffico. Il numero di persone deferite all'Autorità Giudiziaria per tipologia di stupefacenti è la seguente:

Cannabis	15.375	45,4%
Eroina	9.927	29,3%
Cocaina	7.828	23,1%
Anfetamine	750	2,2%
Totale	33.880	100%

Dal 1987 al 1999 si è registrato un incremento di poco inferiore al 50% del numero di persone oggetto di informativa giudiziaria per reati di droga. Nello stesso periodo, il numero degli stranieri è aumentato di circa il 600%.

Gli stranieri sono più frequentemente colpiti da provvedimento restrittivo (88%) rispetto agli italiani (65%). Il numero di soggetti minorenni oggetto di informativa giudiziaria (1.756 nel 1999, 1.297 nel 1998) aumenta del 35%; tale valore, riferito agli stranieri, si riduce del 5%.

L'analisi della prevalenza del fenomeno nelle Regioni

Le caratteristiche dei flussi di dati

Uno degli aspetti del fenomeno delle tossicodipendenze più difficili da descrivere riguarda il numero delle persone che fanno uso di sostanze, in quanto nel nostro Paese mancano strumenti di rilevazione della quantità di fenomeno "nascosto", che fa riferimento a soggetti che tendono a celare il loro comportamento di assuntori di sostanze illecite.

Nel corso del 1999, a seguito dell'impatto con le strutture che operano nel settore, sono stati enumerati i soggetti riportati nella tabella seguente.

Dimensione numerica dell'impatto con le principali strutture operative del fenomeno tossicodipendenza nell'1999

Servizi pubblici per le tossicodipendenze Ser.T. (prevalenza annuale)	152.000
Servizi del privato sociale (prevalenza al 31 dicembre)	23.000
Prefetture (segnalazioni Art.75 D.P.R. 309/90) (prevalenza annuale)	26.000
Forze dell'ordine (soggetti sottoposti a procedimenti giudiziari) (prevalenza annuale)	34.000
Sistema carcerario (detenuti tossicodipendenti) (prevalenza al 31 dicembre)	14.000

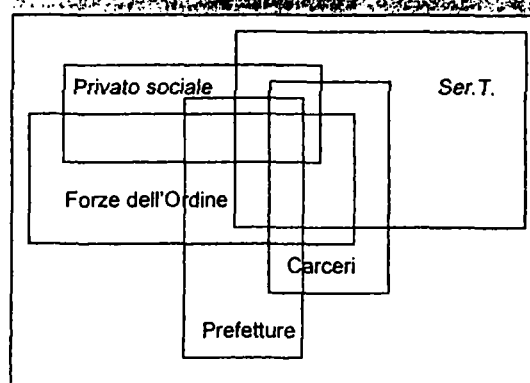
Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi delle Amministrazioni centrali dello Stato (cifre arrotondate alle migliaia).

E' importante sottolineare che i dati riportati non coincidono con quelli delle tabelle predisposte dalle Amministrazioni e riportate in altra parte della Relazione, in quanto i valori originali sono stati corretti, mediante opportune elaborazioni statistiche, sia per l'effetto del mancato rilevamento dovuto ai servizi che non rispondono, sia per il ritardo nella segnalazione dei casi dalle strutture di rilevamento alle Amministrazioni centrali dello Stato.

Uno dei problemi che l'Osservatorio nazionale per le tossicodipendenze dovrà affrontare nei prossimi anni, in accordo con le indicazioni fornite dall'OEDT, riguarda lo sviluppo di un sistema di rilevazione unico a carattere

nazionale. Tale sistema dovrà permettere di distinguere quale parte dei soggetti segnalati dai Ser.T. sia anche segnalata dai servizi del privato sociale, dalle prefetture, dalle forze dell'ordine o dal sistema carcerario.

Rappresentazione simbolica della sovrapposizione dei flussi informativi



Attualmente, i dati riportati nella tabella precedente non possono essere sommati, in quanto i 152.000 soggetti segnalati dai Ser.T. comprendono una parte dei 23.000 soggetti segnalati dalle strutture del privato sociale, una parte dei 26.000 soggetti segnalati dalle Prefetture, una parte dei 34.000 soggetti sottoposti a procedimenti giudiziari e una parte dei 14.000 tossicodipendenti in carcere.

Inoltre, nella tabella non sono riportati i dati relativi ad altre agenzie che hanno impatto con il fenomeno quali, ad esempio, le altre strutture del sistema sanitario (servizi ospedalieri, servizi territoriali, medici di base) o le strutture sociali delle amministrazioni provinciali e comunali, in quanto al momento non ne sono stati previsti i flussi informativi specifici.

Questa situazione è aggravata dall'impossibilità di discriminare le eventuali doppie segnalazioni di soggetti anche all'interno di alcuni dei flussi informativi, dalla disomogeneità nei metodi di rilevamento e dalla parziale standardizzazione dei criteri di classificazione dei soggetti.

Dal punto di vista della qualità dei flussi informativi, il nostro Paese, rispetto agli altri dell'UE, si trova in una situazione in cui potenzialmente si dispone di più flussi informativi ma solo parzialmente utilizzabili a causa della modesta qualità in termini di copertura, completezza, segnalazioni multiple, standardizzazione dei criteri di inclusione e dei ritardi nell'inserimento nei sistemi di archiviazione.

A tale proposito, sono stati attivati, da parte del Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, di altre Amministrazioni centrali dello Stato e delle Regioni e Province Autonome, nell'ambito dello sviluppo dei sistemi di rilevamento dei dati, opportuni progetti descritti in altre parti della Relazione, per portare il nostro Paese verso un migliore standard di qualità che permetta, fra l'altro, di rispondere adeguatamente alle richieste di dati che arrivano dall'Osservatorio Europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (OEDT).

Al fine di meglio comprendere la diffusione del fenomeno sul territorio, i dati complessivi sopra riportati sono stati disaggregati per le Regioni. Rimane da evidenziare la caratteristica prevalentemente descrittiva di questo capitolo in quanto vengono affrontati, solo marginalmente, i problemi legati all'interpretazione delle situazioni emergenti, rimandando questi aspetti ad altri strumenti di comunicazione e diffusione dell'informazione che l'Osservatorio per le tossicodipendenze dovrà attivare nell'immediato futuro.

Soggetti tossicodipendenti in trattamento presso i servizi pubblici per le tossicodipendenze

Nella tabella seguente sono riportati i soggetti che nel corso del 1999 hanno attivato un intervento presso i servizi pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.). Per quanto riguarda la descrizione delle caratteristiche di questa popolazione (sesso, classi di età, sostanza primaria d'abuso, tipologia dei trattamenti, ecc.) si rimanda ai contributi del Ministero della sanità e delle Regioni e Province Autonome.

Soggetti tossicodipendenti (di sostanze illecite) sottoposti ad interventi terapeutici presso i Servizi pubblici per le tossicodipendenze nel corso del 1999

Regione	Valore assoluto	% sul totale	% cumulata
Lombardia	22.326	14,6%	14,6%
Puglia	15.814	10,4%	25,0%
Lazio	14.181	9,3%	34,3%
Piemonte	13.635	8,9%	43,3%
Campania	12.828	8,4%	51,7%
Toscana	11.337	7,4%	59,1%
Veneto	11.000	7,2%	66,3%
Emilia e Romagna	9.422	6,2%	72,5%
Sicilia	8.982	5,9%	78,4%
Liguria	8.206	5,4%	83,8%
Sardegna	4.425	2,9%	86,7%
Calabria	4.294	2,8%	89,5%
Marche	4.268	2,8%	92,3%
Abruzzo	2.779	1,8%	94,1%
Umbria	2.732	1,8%	95,9%
Friuli V.G.	2.625	1,7%	97,6%
Trentino A.A.	1.720	1,1%	98,8%
Basilicata	951	0,6%	99,4%
Molise	579	0,4%	99,8%
Valle d'Aosta	375	0,2%	100,0%
Italia	152.479		

Fonte: Elaborazione sui dati dei rapporti regionali e sui flussi informativi del Ministero della Sanità - Direzione generale per la prevenzione.

Si può evidenziare come il 50% dei soggetti che ha impatto con i Ser.T. sia concentrato in cinque Regioni (Lombardia, Puglia, Lazio, Piemonte e Campania). Se si aggiungono le altre cinque Regioni che seguono nell'ordine (Toscana, Veneto, Emilia e Romagna, Sicilia e Liguria), si supera l'80% della popolazione che ha avuto interventi da parte dei Ser.T. Il restante 20% dei soggetti tossicodipendenti presi in carico dai servizi nel corso del 1999 è distribuito sulla rimanente metà delle Regioni italiane.

E' evidente che la diversità fra Regioni nel livello di prevalenza del fenomeno è correlata alla diversa ampiezza demografica delle Regioni stesse. Per questo motivo, per rendere i valori confrontabili, i dati originali sono stati rapportati alla popolazione residente nelle Regioni fra 15 e 54 anni di età.

La scelta delle classi di età da utilizzare come denominatore è stata fatta su indicazione dell'OEDT. In questo modo, il numero di

soggetti segnalati viene "pesato" per la dimensione della popolazione potenzialmente più esposta al comportamento d'uso delle sostanze illecite, ovvero la "popolazione a rischio".

Prevalenza annuale per 10.000 residenti tra 15 e 54 anni di età di soggetti tossicodipendenti (di sostanze illecite) sottoposti ad interventi terapeutici presso i Servizi pubblici per le tossicodipendenze nel corso del 1999

Regioni	Soggetti ogni 10.000 residenti (tra 15-54 anni)	Scarti % rispetto al valore nazionale
Liguria	95,7	103%
Puglia	67,4	43%
Umbria	62,8	33%
Piemonte	59,9	27%
Toscana	59,4	26%
Valle d'Aosta	55,3	17%
Marche	54,9	16%
Lazio	45,6	-3%
Sardegna	44,7	-5%
Emilia e Romagna	44,1	-7%
Lombardia	43,3	-8%
Veneto	42,8	-9%
Friuli V.G.	40,1	-15%
Abruzzo	39,4	-17%
Campania	38,6	-18%
Calabria	37,1	-21%
Trentino A.A.	32,8	-30%
Molise	32,8	-31%
Sicilia	31,6	-33%
Basilicata	28,5	-40%
Italia	47,2	

Fonte: Elaborazione sui dati dei rapporti regionali, sui flussi informativi del Ministero della Sanità e sui dati di popolazione dell'ISTAT.

Si evidenzia in questo modo la situazione particolare della Regione Liguria, la sola che si discosti, in modo statisticamente significativo, dal dato nazionale.

La Regione Liguria, con 96 soggetti (ogni 10.000 residenti fra 15 e 54 anni) presi in carico dai Ser.T., ha un dato di prevalenza doppio rispetto a quello nazionale.

Soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'ordine

Nella tabella successiva sono riportati i dati regionali relativi ai soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'Ordine nel corso del 1999. Anche in questo caso, il 50% del

fenomeno è concentrato in cinque Regioni; considerando le prime dieci si supera, come nel precedente caso, l'80% del totale dei soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria per reati relativi alla legge sulle tossicodipendenze (D.P.R. 309/90) dalle Forze dell'Ordine nel corso del 1999

Regione	Valore assoluto	% sul totale	% cumulata
Lombardia	4.966	14,5%	14,5%
Lazio	3.373	9,8%	24,3%
Piemonte	3.056	8,9%	33,2%
Sicilia	2.807	8,2%	41,4%
Toscana	2.751	8,0%	49,4%
Emilia e Romagna	2.727	8,0%	57,4%
Campania	2.463	7,2%	64,6%
Veneto	2.341	6,8%	71,4%
Puglia	2.205	6,4%	77,8%
Liguria	1.685	4,9%	82,8%
Calabria	1.226	3,6%	86,3%
Sardegna	1.166	3,4%	89,7%
Marche	762	2,2%	92,0%
Friuli V.G.	736	2,1%	94,1%
Abruzzo	724	2,1%	96,2%
Trentino A.A.	442	1,3%	97,5%
Umbria	417	1,2%	98,7%
Basilicata	309	0,9%	99,6%
Molise	87	0,3%	99,9%
Valle d'Aosta	41	0,1%	100,0%
Italia	34.284		

Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi del Ministero dell'Interno (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga).

Nelle prime cinque posizioni si collocano quindi la Lombardia, il Lazio, il Piemonte, la Sicilia e la Toscana. Le successive cinque sono l'Emilia Romagna, la Campania, il Veneto, la Puglia e la Liguria.

In ciascuna Regione, l'entità dei dati sull'utenza dei servizi pubblici e sulle denunce delle forze dell'ordine per violazioni della legge sulle tossicodipendenze possono essere correlate fra loro.

In altre parole, si tratta di mettere a confronto-relazione i dati riportati nella tabella seguente con i dati riportati nella tabella precedente sulla prevalenza dei soggetti nei servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Prevalenza annuale per 10.000 residenti tra i 15 e i 54 anni di età dei soggetti deferiti alla Autorità Giudiziaria, per reati relativi alla legge sulle tossicodipendenze (D.P.R. 309/90) nel corso del 1999.

Regioni	Soggetti ogni 10.000 residenti (tra 15-54 anni)	Scarti % rispetto al valore nazionale
Liguria	19,7	85%
Toscana	14,4	36%
Piemonte	12,9	22%
Emilia e Romagna	12,8	20%
Sardegna	11,8	11%
Lazio	11,3	6%
Friuli V.G.	11,3	6%
Calabria	10,6	0%
Abruzzo	10,4	-2%
Sicilia	9,9	-7%
Marche	9,8	-8%
Lombardia	9,6	-9%
Umbria	9,4	-11%
Puglia	9,4	-11%
Basilicata	9,3	-13%
Veneto	9,1	-14%
Trentino A.A.	8,4	-20%
Campania	7,4	-30%
Valle d'Aosta	6,0	-43%
Molise	4,9	-54%
Italia	10,4	

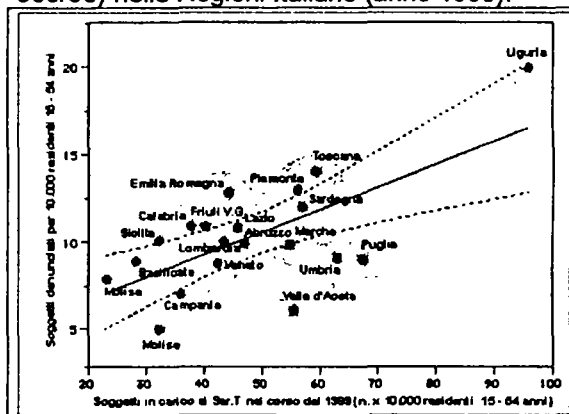
Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi del Ministero dell'Interno (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e sui dati di popolazione dell'ISTAT.

Nel grafico seguente sono riportate le Regioni italiane secondo il numero di soggetti che nel corso del 1999 sono stati presi in carico dai Ser.T. e del numero di soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria dalle Forze dell'Ordine.

Si può evidenziare una correlazione significativa ($F=13,77$; $p \leq 0,0016$) tra le due serie di dati, che indica mediamente la concomitante alta o bassa prevalenza.

Alcune Regioni (Valle d'Aosta, Umbria, Campania, Puglia e Molise) mostrano un numero di soggetti denunciati più basso di quello che si potrebbe attendere considerando l'impatto con i servizi. Altre Regioni (Piemonte, Friuli V.G., Toscana, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia) mostrano un più alto numero di soggetti denunciati.

Correlazione tra presi in carico dai Ser.T. e deferiti alle Autorità Giudiziarie, per reati relativi alla legge sulle tossicodipendenze (D.P.R. 309/90) nelle Regioni Italiane (anno 1999).



Fonte: Elaborazione sui dati dei rapporti regionali e sui dati del Ministero dell'Interno (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Si conferma comunque il dato della Regione Liguria, che continua a discostarsi significativamente dalla media nazionale anche per la prevalenza di soggetti denunciati alle A.A.GG.

Soggetti segnalati ai Prefetti

Flusso informativo rilevante nella valutazione della dimensione del fenomeno tossicodipendenza è quello dei soggetti segnalati da parte delle forze dell'Ordine alla Prefettura (Art.75 D.P.R. 309/90).

Presso le Prefetture sono attivi appositi Nuclei Operativi per le tossicodipendenze (NOT), formati da personale con specifica esperienza professionale, che effettuano colloqui al fine di valutare la necessità di inviare i soggetti segnalati ai servizi territoriali pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.).

Nella tabella sottostante sono riportati i dati regionali relativi ai soggetti segnalati alle Prefetture nel corso del 1999, elaborati per l'effetto del ritardo dell'immissione delle segnalazioni nel sistema che gestisce il flusso informativo.

Tale elaborazione fa riferimento ai soggetti che nel corso del 1999 hanno avuto una o più segnalazioni e si differenzia, ovviamente, rispetto al dato complessivo dei soggetti segnalati dal momento dell'attivazione del flusso informativo presentati in altre parti della Relazione.

Soggetti segnalati alle Prefetture in esecuzione dell'articolo 75 del D.P.R. 309/90, dalle Forze dell'Ordine nel corso del 1999

Regione	Valore assoluto	% sul totale	% cumulata
Lombardia	3.194	12,3%	12,3%
Toscana	3.176	12,2%	24,4%
Piemonte	2.544	9,8%	34,2%
Sicilia	2.448	9,4%	43,6%
Lazio	2.248	8,6%	52,2%
Emilia e Romagna	2.240	8,6%	60,8%
Liguria	1.697	6,5%	67,3%
Puglia	1.293	5,0%	72,3%
Marche	1.187	4,6%	76,8%
Campania	1.142	4,4%	81,2%
Veneto	1.092	4,2%	85,4%
Sardegna	832	3,2%	88,6%
Calabria	675	2,6%	91,2%
Friuli V.G.	612	2,3%	93,5%
Abruzzo	548	2,1%	95,6%
Trentino A.A.	336	1,3%	96,9%
Basilicata	328	1,3%	98,2%
Umbria	222	0,8%	99,0%
Valle d'Aosta	160	0,6%	99,6%
Molise	95	0,4%	100,0%
Italia	26.069		

Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi del Ministero dell'Interno.

Anche in questo caso, il 50% del fenomeno è concentrato in cinque Regioni (Lombardia, Toscana, Piemonte, Sicilia e Lazio). Considerando le successive cinque (Emilia Romagna, Liguria, Puglia, Marche e Campania) si supera l'80% del totale dei soggetti segnalati alle Prefetture.

Rapportando il numero dei soggetti segnalati al numero dei soggetti residenti fra 15 e 54 anni di età in ogni Regione, si possono valutare le differenze esistenti in merito alla prevalenza del fenomeno.

La Regione Valle d'Aosta e la Regione Liguria mostrano entrambe valori di prevalenza significativamente in eccesso rispetto al dato nazionale (rispettivamente 24 e 20 soggetti per

10.000 residenti tra 15 e 54 anni di età, contro gli 8 per 10.000 del dato nazionale).

Correlando questa statistica con quella degli utenti in carico ai Ser.T., si possono evidenziare situazioni riconducibili alla non omogenea applicazione delle procedure di controllo ed individuazione dei soggetti che entrano nel flusso delle segnalazioni nelle diverse aree provinciali.

Prevalenza annuale per 10.000 residenti tra i 15 e i 54 anni di età dei soggetti segnalati alle Prefetture dalle Forze dell'Ordine in esecuzione dell'articolo 75 del D.P.R. 309/90 nel corso del 1999.

Regioni	Soggetti ogni 10.000 residenti (tra 15-54 anni)	Scarti % rispetto al valore nazionale
Valle d'Aosta	23,6	192%
Liguria	19,8	145%
Toscana	16,7	106%
Marche	15,3	89%
Piemonte	10,7	33%
Emilia e Romagna	10,5	30%
Basilicata	9,8	22%
Friuli V.G.	9,4	16%
Sicilia	8,6	7%
Sardegna	8,4	4%
Abruzzo	7,9	-2%
Lazio	7,5	-7%
Trentino A.A.	6,4	-20%
Lombardia	6,2	-23%
Calabria	5,8	-28%
Puglia	5,5	-32%
Molise	5,4	-33%
Umbria	5,0	-38%
Veneto	4,3	-47%
Campania	3,4	-57%
Italia	8,1	

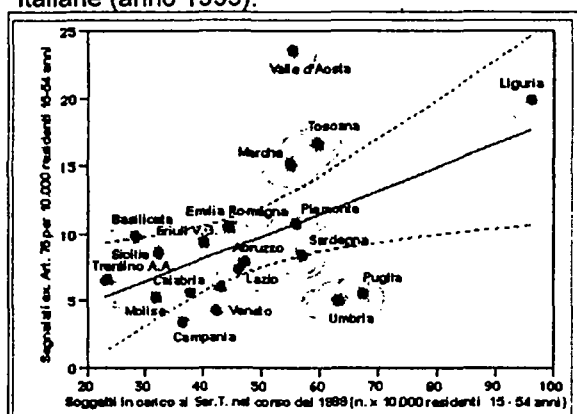
Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi del Ministero dell'Interno e sui dati di popolazione dell'ISTAT.

Nella figura seguente si può notare la correlazione significativa ($F=6,69$; $p \leq 0,019$) tra soggetti segnalati dalle Forze dell'Ordine in esecuzione dell'articolo 75 del P.P.R. 309/90 e soggetti in carico ai Ser.T.

Alcune Regioni (Valle d'Aosta, Toscana, Marche e Basilicata) mostrano un eccesso di segnalazioni rispetto al dato atteso considerando come riferimento l'informazione degli utenti dei Ser.T..

Altre Regioni (Veneto, Umbria, Campania e Puglia) mostrano invece, con le stesse ipotesi di riferimento al dato dei Ser.T., carenza di segnalazioni.

Analisi della correlazione tra soggetti presi in carico dai Ser.T. e soggetti segnalati alle Prefetture dalle Forze dell'Ordine in esecuzione dell'articolo 75 del D.P.R. 309/90. Regioni Italiane (anno 1999).



Fonte: Elaborazione sui dati dei rapporti regionali e sui dati del Ministero dell'Interno.

I soggetti in trattamento presso le strutture del "privato sociale"

Altro flusso informativo di interesse è quello relativo ai soggetti presenti al 31 dicembre 1999 presso le strutture del privato sociale.

Rispetto ai dati finora esaminati è necessario chiarire che la dimensione numerica delle informazioni riportate nelle tabelle si riferisce ai soggetti presenti in un determinato giorno, mentre i dati precedentemente presentati fanno riferimento al totale dei soggetti presenti nelle diverse strutture nel corso dell'anno. In termini pratici, questo vuol dire che i soggetti che nel corso del 1999 sono stati ospitati presso le strutture del privato sociale sono di più rispetto a quelli elencati dall'attuale flusso informativo.

Queste diversificazioni nelle caratteristiche del rilevamento dei dati degli attuali flussi informativi dovrebbero essere superate, nel prossimo futuro, attraverso il lavoro dell'Osservatorio nazionale e mediante concertazione dei metodi di rilevamento a livello

dei Paesi dell'UE con il coordinamento dell'OMDT di Lisbona.

Dalla tabella seguente si conferma ulteriormente che più dell'80% del fenomeno è concentrato nella metà delle Regioni con ai primi posti quelle demograficamente maggiori.

Le strutture del privato sociale presenti nel Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto raccolgono il 60% dell'intera popolazione prevalente al 31 dicembre 1999.

Soggetti presenti presso le strutture del privato sociale al 31 dicembre 1999.

Regione	Valore assoluto	% sul totale	% cumulata
Lazio	4.233	18,4%	18,4%
Lombardia	3.257	14,2%	32,6%
Emilia Romagna	2.943	12,8%	45,4%
Piemonte	1.899	8,3%	53,7%
Veneto	1.390	6,1%	59,7%
Toscana	1.375	6,0%	65,7%
Puglia	1.331	5,8%	71,5%
Sicilia	1.225	5,3%	76,9%
Marche	903	3,9%	80,8%
Campania	829	3,6%	84,4%
Umbria	632	2,8%	87,2%
Calabria	536	2,3%	89,5%
Sardegna	511	2,2%	91,7%
Liguria	494	2,2%	93,9%
Abruzzo	443	1,9%	95,8%
Trentino A.A.	343	1,5%	97,3%
Basilicata	289	1,3%	98,6%
Friuli V.G.	233	1,0%	99,6%
Molise	83	0,4%	99,9%
Valle d'Aosta	17	0,1%	100,0%
Italia	22.966		

Fonte: Elaborazione sui dati dei flussi informativi del Ministero dell'Interno.

Le altre strutture presenti in Toscana, Puglia, Sicilia, Marche e Campania raccolgono un ulteriore 24% arrivando così all'84% del totale.

La capacità descrittiva dei dati di prevalenza, anche se riferiti al 31 dicembre, si manifesta attraverso l'utilizzo del rapporto con la "popolazione a rischio".

La tabella successiva, relativa ai tassi di prevalenza, mette in evidenza che tre Regioni (Umbria, Lazio ed Emilia Romagna) si discostano significativamente dalla media nazionale per numero di soggetti presenti.